



Marcus Miller

SECONDA PARTE

Sala

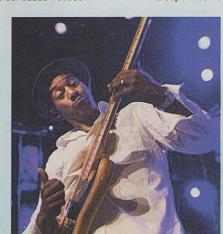
ullo scorso numero di novembre abbiamo affrontato lo studio di alcuni momenti discografici di

Marcus Miller. Con questo secondo appuntamento andiamo a completare il nostro discorso su questo celebre basssista... uno dei cosiddetti maestri del groove!

Nel corso della prima parte abbiamo detto che la matrice black e l'attitudine all'arrangiamento e all'orchestrazione sono altre caratteristiche imprescindibili del suono dei dischi di Marcus Miller, i quali esprimono una sua personalissima ed ampia visione della musica, che colloca in felice convivenza suoni acustici, elettrici ed hi-tech.

Poi abbiamo sottolineato il rapporto simbiotico che lo lega al suo Fender Jazz Bass, come fu per il suo mentore Jaco Pastorius, di cui ha subito l'influenza senza che ciò gli impedisse di conseguire un suono ed un'espressionemolto riconoscibile e personale anche sul basso fretless.

Miller è stato per diversi anni essenzialmente un sessionman, collaborando con artisti pop come Luther Vandross. Roberta Flack, Carly Simon ed altresì con i protagonisti della fusion come Tom Scott, Brecker Brothers, David Sanborn,



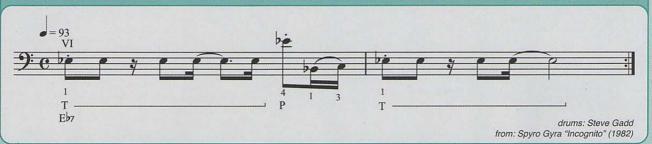
Grover Washington Jr., Spyro Gyra, Lee Ritenour, Dave Grusin. Egli fondamentalmente è conosciuto come uno dei più importanti innovatori della tecnica slap, che non soltanto ha sviluppato a livelli di assoluta eccellenza, ma che, con il buon gusto e la giusta misura che gli sono proprie, ha saputo ben collocare nei più svariati

contesti musicali conferendo il proprio marchio di fabbrica ad ogni produzione.

Le trascrizioni che seguono costituiscono alcuni eventi della sua attività di sessionman. La lettera **T** e la lettera **P** indicano rispettivamente *Thum*b (il pollice che percuote la corda) e *Popped* (l'indice o il medio che aggancia la corda e che, nel ritorno al suo naturale assetto, sbatte sui tasti).

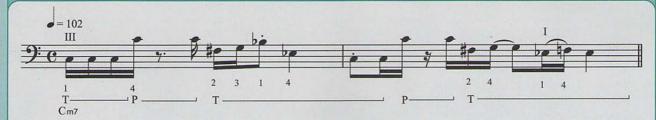
esempio 1 Soho Mojo (Jay Beckenstein)

Questa trascrizione è tratta dall'album Incognito degli Spyro Gyra, integralmente realizzato dal team ritmico Miller/Gadd. Il riff è essenziale e qui è importante eseguire più corta la prima nota di ogni battuta.



esempio 2 Night Rhythms (Lee Ritenour)

Questo stupendo riff impegna la mano destra fin dall'inizio, con il pollice che deve eseguire i primi tre sedicesimi sul Do grave. Al termine della seconda battuta abbiamo uno spostamento dal III al 1° capotasto. Alla batteria l'eccellente Omar Hakim.



drums: Omar Hakim from: Lee Ritenour "Festival" (1988)



esempio 3 Oasis (Jeremy Wall)

Questa trascrizione, anch'essa tratta dal suddetto album degli Spyro Gyra, fa riferimento a un punto del brano con dinamica sostenuta, sul finale del solo del tastierista. La seconda misura è di indubbio interesse, laddove la dialettica tra l'acuto e il grave determina una pulsazione ritmica incalzante e nervosa, la cui esatta realizzazione è possibile se si farà onore alla punteggiatura, che prevede il primo suono *strappato* (nota Si della prima corda) da eseguire corto, mentre il secondo *strappato* è da tenere lungo.





drums: Steve Gadd from: Spyro Gyra "Incognito" (1982)

